

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Via del Porto ricorda il vicino porto di Ripagrande, commissionato da papa Innocenzo XII nel 1692. In prossimità di questa strada di Trastevere approdavano le imbarcazioni mercantili e militari che giungevano dal mare.

Con la costruzione dei muraglioni, al termine del secolo scorso, il porto più importante e grande di Roma venne completamente distrutto. Stessa fine anche per le due torri che chiudevano con una catena il passaggio alle navi nemiche.

Più di duemila e seicento anni fa, proprio di fronte a questa via, sorgeva il primo ponte di Roma, già fatiscente nel 179 avanti Cristo: ponte Sublicio, edificato con le assi di legno chiamate "sublicae" per collegare la riva sinistra del fiume alla "Regio Transiberim", oggi Trastevere. Da questo ponte, il quindici maggio, venivano gettati nell'acqua alcuni manichini, a ricordo degli abitanti di Argo che da morti volevano esser lanciati nel fiume per raggiungere idealmente la loro patria. In occasione delle elezioni politiche, i giovani gridavano anticamente lo slogan "sexagenarios de ponte", intimando di gettare di sotto tutti gli ul-



trasessantenni che si fossero ancora presentati alla candidatura.

Esattamente dove si trova il ristorante "Ciceruacchio", a via del Porto 1, nel 1700 c'erano le carceri destinate ai prigionieri provenienti dalle località del centro e del sud della penisola. Prima di raggiungere definitivamente con apposite barche le prigioni sul Tevere, i detenuti passavano alcuni giorni nelle cantine di questo locale, seguito poco più avanti dalla Taverna il Porto.

Frequentatore di questa strada fu l'eroe Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio, responsabile della rivolta popolare del settembre 1846 in favore del pontefice Pio IX e difensore nel 1849 della Repubblica Romana.